

# Dinamiche socio-economiche nelle aree interne della Liguria

Cristina Marchioro

DISFOR, Università degli studi di Genova, Corso A. Podestà, 2 – 16128 Genova (GE),  
010-20953603, S4466970@studenti.unige.it

## Premesse

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), avviata nel 2013 dal Ministero per la Coesione Territoriale, ha avuto il merito di conferire nuova centralità e visibilità alle aree interne del Paese, individuate e distinte adottando il criterio della lontananza o mancanza di servizi considerati essenziali<sup>1</sup>. La definizione di "aree interne" sembra quindi porre l'accento sulla marginalità dei territori in questione, individuati in quanto differiscono per caratteri fisici o strutturali dai "poli" (Dematteis, 2012). Tuttavia, pur essendo territori soggetti a una minor pressione antropica – a seguito di fenomeni di spopolamento, declino demografico e invecchiamento della popolazione – sono al contempo aree dotate di risorse ecosistemiche, ambientali, paesaggistiche e culturali che le contraddistinguono dai poli e ne possono determinare le potenzialità di sviluppo. I progetti d'area adottati nell'ambito della SNAI puntano quindi alla tutela del territorio e della sicurezza dei suoi abitanti; alla promozione della diversità culturale e naturale e del policentrismo; al rilancio dello sviluppo attraverso l'uso di risorse territoriali e paesaggistiche non sfruttate o poco valorizzate (Meloni, 2015).

Le aree interne sono anche aree attrattive: alcuni territori mostrano infatti segni di ripresa. In quest'ottica, l'insediamento stabile o temporaneo di nuovi abitanti rappresenta un dato a favore dell'avvio di processi di sviluppo nelle aree interne. Tra i nuovi abitanti, gli stranieri costituiscono una componente significativa; tale dinamica si nota soprattutto a partire dagli anni 2000 e ha visto un incremento con la crisi economica dell'ultimo decennio (Corrado, D'Agostino, 2016)<sup>2</sup>.

Il presente lavoro riporta i risultati intermedi di una ricerca in itinere volta a descrivere e valutare il ruolo e gli effetti sociali e territoriali che i nuovi abitanti, in particolar modo stranieri regolarmente residenti, hanno nei piccoli e piccolissimi comuni delle aree interne liguri. L'obiettivo è quello di valutare l'incidenza della popolazione straniera in rapporto alle dinamiche demografiche in atto nei comuni liguri e, successivamente, avviare l'indagine relativa alla distribuzione e caratterizzazione dell'iniziativa imprenditoriale straniera, in particolar modo delle imprese individuali, natura giuridica prevalente tra le

---

<sup>1</sup> I servizi considerati essenziali sono: l'offerta scolastica secondaria completa, ospedali sedi di Dea di I livello, stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver.

<sup>2</sup> Le regioni che vedono una maggiore incidenza degli stranieri nei territori classificati come aree interne sono l'Umbria (10,39%), il Veneto (10,37%), l'Emilia Romagna (10,33%) (Fonte: Uncem, elaborazione Dislivelli [http://www.dislivelli.eu/blog/immagini/foto\\_febbraio\\_2016/Tabella1\\_lusi.pdf](http://www.dislivelli.eu/blog/immagini/foto_febbraio_2016/Tabella1_lusi.pdf)).

imprese straniere (83% delle imprese straniere sono imprese individuali – elaborazione di dati forniti da UnionCamere Liguria relativi al primo trimestre 2018).

### **Variazioni demografiche nelle aree interne della Liguria**

Il territorio ligure si presenta prevalentemente montuoso e collinare, con il 65% di aree montane, il 34,8% di collina e solo 0,1% di pianura, in corrispondenza dello sbocco dei fiumi Centa e Magra. Il contesto regionale si caratterizza per la nota dicotomia tra le aree costiere, densamente abitate e fortemente urbanizzate, e l'entroterra in prevalenza rurale, poco produttivo e scarsamente abitato<sup>3</sup> (Vallega 1970, Ruocco 1997, Primi, 1998).

La fine del XIX secolo segna l'avvio di un processo di polarizzazione della popolazione e delle attività produttive nei comuni della fascia costiera, favorita dalla morfologia del territorio, dal crollo delle attività agricole nell'entroterra unito all'attrazione esercitata dalle attività connesse al turismo e ai porti (Bartaletti, 2015) e, non ultimo, alle vie di comunicazione che prediligono le direttrici litoranee e di valico, rendendo meno accessibili le aree più interne (Leardi, 1979). All'intensa urbanizzazione e all'elevato consumo di suolo delle aree di costa si contrappone quindi l'immagine evocativa del "deserto verde" (Bobbio, 2008) che sembra caratterizzare le aree interne.

Nella classificazione del 2014 proposta dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Dps), la Liguria risulta composta per lo più da comuni di cintura (123 su 235<sup>4</sup> comuni totali), ovvero comuni che distano 20 minuti da uno dei 9 poli urbani della regione<sup>5</sup>. Vi sono poi 76 comuni intermedi, 26 comuni periferici e un solo comune ultra-periferico (Santo Stefano d'Aveto), che dista oltre 75 minuti da uno dei poli regionali.

La negoziazione tra il Comitato nazionale delle aree interne e la Regione Liguria ha portato all'individuazione di quattro aree destinatarie di progetto: Alta Valle Arroscia, Beigua-Unione SOL, Antola-Tigullio - che è stata individuata come area prototipale e costituisce il progetto pilota della Regione - e Val di Vara (Fig. 1). A tal proposito, una prima analisi delle criticità della presente suddivisione è contenuta in Bacci, Basta (2016).

La popolazione ligure si è ridotta del 15% dal 1971 al 2011, una diminuzione che ha interessato in particolar modo le aree interne periferiche e ultra-periferiche della regione. Nei decenni precedenti al 1971 si rileva un progressivo aumento della popolazione nei centri (poli, poli intermedi e comuni di cintura) (Tab. 1) come effetto del processo di polarizzazione della popolazione e delle attività economiche verso i comuni costieri. Successivamente l'aumento demografico persiste, anche se notevolmente

---

<sup>3</sup> Tale dicotomia risulta evidente se si considera che nei soli comuni costieri con affaccio al mare (64 comuni su 235 totali, 1.337 kmq, 24,7% della superficie territoriale regionale) risiede una popolazione di circa 1.261.260 abitanti (2011) pari all'80% dell'intera popolazione regionale (Bartaletti, 2015).

<sup>4</sup> Il 1° gennaio 2018 è stato istituito il comune di Montalto Carpasio, in provincia di Imperia, dalla fusione dei comuni contigui di Carpasio e di Montalto Ligure, rispettivamente comune periferico e comune di cintura. Il numero dei comuni è passato così a 234.

<sup>5</sup> Sono rispettivamente 7 poli - Bordighera, Imperia, Sanremo, Albenga, Savona, Genova e La Spezia - e 2 poli intercomunali - Chiavari e Lavagna.

ridimensionato, solo nei comuni di cintura, infatti – tra i poli – solo Imperia e Albenga segnano una variazione positiva (Fig. 2).

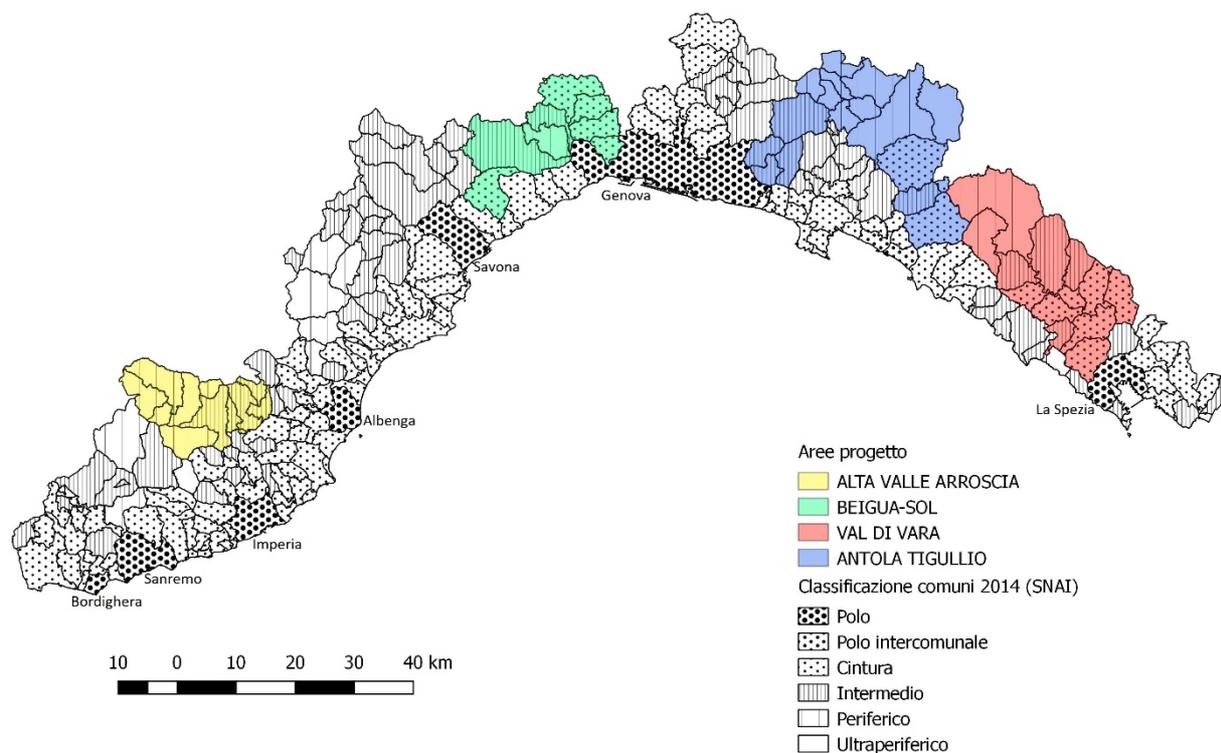


Figura 1 – Classificazione dei comuni liguri secondo i criteri stabiliti nella SNAI e Aree progetto

Tabella 1 - Andamento demografico dei comuni liguri classificati secondo la metodologia proposta dal Dps (1951-2017)

Macro-classe comuni (2014)	Classe comuni (2014)	Var. % pop. 1951-71	Var. % pop. 1971-01	Var. % pop. 2001-11	Var. % pop. 2011-17
CENTRI	Polo (7)	20,66	-23,44	-1,66	-0,0045
CENTRI	Polo intercomunale (2)	50,37	-10,37	-1,23	0,51
CENTRI	Cintura (123)	24,89	1,19	2,63	-0,34
AREE INTERNE	Intermedio (76)	-11,50	-2,76	1,53	-2,56
AREE INTERNE	Periferico (26)	-32,90	-36,01	-28,92	-3,77
AREE INTERNE	Ultra-periferico (1)	-18,46	-32,09	-3,18	-7,81
<b>Tot. CENTRI</b>		22,53	-15,84	-0,13	-0,11
<b>Tot. AREE INTERNE</b>		<b>-15,59</b>	<b>-8,07</b>	<b>-1,66</b>	<b>-0,55</b>
<b>Tot. LIGURIA</b>		18,18	-15,2	-0,26	-0,15
<b>Aree Progetto SNAI Regione Liguria</b>	Alta Valle Arroscia (11)	-25,28	-33,23	-3,67	-0,82
	Beigua- Unione Sol (8)	-16,71	-6,11	-2,21	-3,24
	Antola-Tigullio (16)	-28,35	-17,9	3,61	-4,47
	Val di Vara (13)	-31,71	-12,13	-0,98	-1,80

Il 1971 segna quindi il picco di concentrazione della popolazione nei centri costieri (Bartaletti, 2015), per contro nei decenni successivi si registra una progressiva diminuzione di popolazione, rilevata in particolar modo nei poli e poli intercomunali. I territori interessati da un aumento demografico nel quarantennio analizzato sono, invece, i comuni costieri o del primo entroterra, localizzati entro i 500 m di altitudine s.l.m. (Fig.2) e considerati per lo più comuni di cintura o comuni intermedi. Sono i "territori dell'invasione suburbana" (Dematteis, 2008), raggiunti e inglobati nell'espansione del tessuto urbanizzato. I comuni del primo entroterra sono per lo più fondi vallivi a ridosso degli agglomerati urbani costieri, ad esempio, la Val Polcevera e la Val Bisagno risultano inglobate nello sviluppo urbano del capoluogo (Rocca, 1992) e, pertanto, segnano una variazione demografica positiva. Le aree interne (intermedie, periferiche e ultra-periferiche) vedono invece una costante diminuzione della popolazione nei periodi considerati con un decremento che risulta più significativo nelle aree periferiche e ultra-periferiche della regione (Tab.1). Sono territori caratterizzati da insediamenti dispersi divisi tra residenze abituali, in alcuni casi di pendolari<sup>6</sup>, e seconde case (Osservatorio turistico della Regione Liguria, 2009; Armondi, 2011), o borghi interessati da gravi condizioni di spopolamento e abbandono.

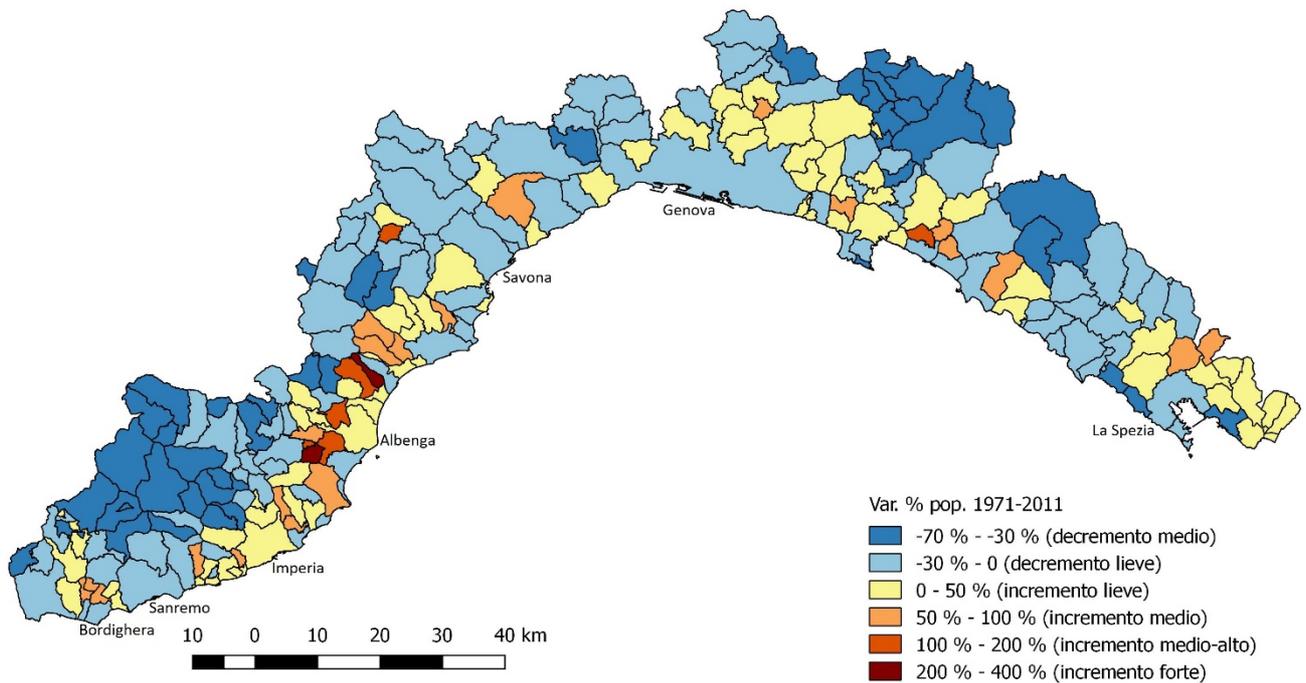


Figura 2 – Variazioni demografiche dei comuni liguri (1971 - 2011)

Nei decenni considerati le aree progetto segnano complessivamente una variazione percentuale che segue le tendenze generali sopra riportate. Per quanto riguarda il decennio 2001-2011, si evidenzia il dato positivo dell'area

<sup>6</sup> 61 comuni intermedi su 76 totali hanno più del 20% di popolazione che si sposta giornalmente fuori comune per studio o lavoro e 13 comuni periferici su 26 totali hanno più del 20% di popolazione che si sposta giornalmente fuori comune per studio o lavoro (Istat, 2011).

Antola-Tigullio (3,61%) dovuto all'andamento demografico crescente dei comuni di cintura (Borzonasca e Ne in Val Entella) e intermedi (Bargagli, Davagna in Val Bisagno, Lumarzo in Val Fontanabuona, e Torriglia in Val Trebbia), tra i comuni periferici vi è un lieve incremento nei comuni di Propata e Rovegno in Val Trebbia. Negli anni successivi al 2011 i trend positivi si riscontrano solo nei comuni di Borzonasca, Propata e Rovegno nell'area progetto dell'Antola-Tigullio.

Infine, l'analisi della variazione percentuale della popolazione per classi d'età (Fig. 3) evidenzia una progressiva diminuzione della componente più giovane della popolazione (0-14 e 15-34). Il picco negativo per la classe d'età 0-14 si raggiunge complessivamente, sia per i centri sia per le aree interne, nel 1991, nei decenni successivi, infatti, il valore tende a stabilizzarsi. Tale andamento trova spiegazione anche nella presenza della popolazione straniera, sia nei centri sia nelle aree interne (Fig. 4), la cui età media è di 34 anni, sostanzialmente inferiore alla media della popolazione totale che si attesta sui 48 anni (elaborazioni su dati Istat, 1° gennaio 2017). Parallelamente si registra, invece, un aumento costante della popolazione nella fascia d'età più anziana ( $\geq 65$ ).

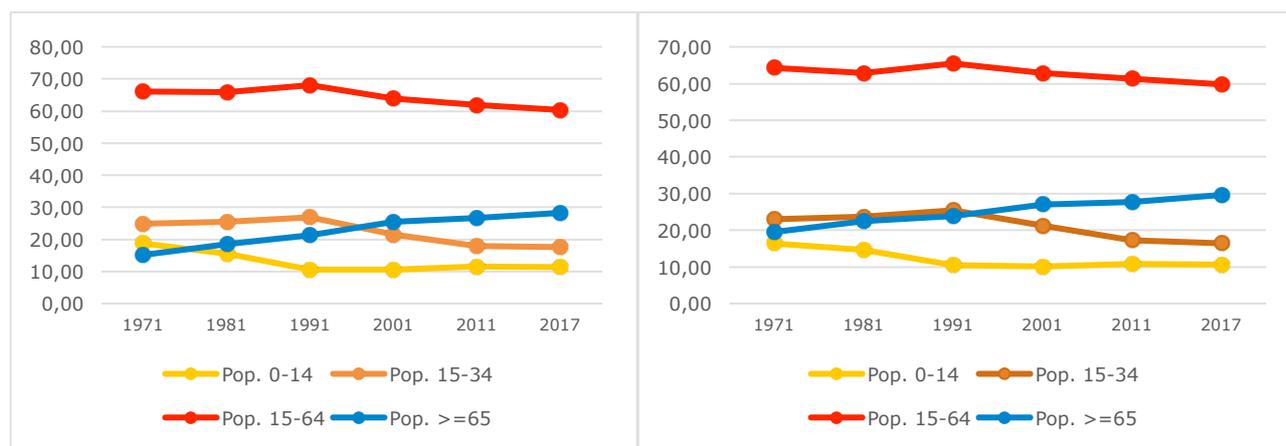


Figura 3 - Variazione demografica (valori %) per classi d'età nei centri (grafico di sinistra) e nelle aree interne (grafico di destra)

### Stranieri: nuovi attori territoriali nelle aree interne

Negli ultimi decenni la popolazione straniera regolarmente residente nei comuni liguri è aumentata costantemente, arrivando nel 2017 a quadruplicare i valori assoluti attestati nel 2001 (35.950 nel 2001, 138.324 nel 2017).

La distribuzione degli stranieri sul territorio non è uniforme, infatti buona parte dei cittadini di nazionalità straniera, si concentra nella città metropolitana di Genova (71.556 nel 2017) con una decisa polarizzazione nel capoluogo (76%). Vi sono poi le province di Imperia e Savona con valori simili (23.771 la prima; 23.664 la seconda) e una distribuzione meno accentrata: nei rispettivi capoluoghi di Imperia e Savona si concentrano, infatti, solo 22% e il 26% di stranieri. Infine, la provincia di La Spezia presenta il valore inferiore (19.333 nel 2017) e una concentrazione prevalente nel capoluogo (59%).

Ciò detto negli ultimi decenni si evidenziano processi di diffusione progressiva in tutto il territorio ligure. Nella tabella 2 si nota un aumento graduale del valore percentuale della popolazione straniera sia nei centri sia nelle aree interne, attestandosi nel 2017 al 9% nei primi e al 7% nei secondi (Tab.2). Inoltre, le aree interne segnano un incremento particolarmente sostenuto nel decennio 2001-2011, evidente soprattutto nel caso dell'unico comune ultra-periferico, Santo Stefano d'Aveto, in cui nel censimento del 2001 si registravano 4 stranieri, divenuti 34 nella rilevazione successiva del 2011 e 33 nel 2017, in prevalenza di nazionalità ecuadoriana.

Tabella 2 – Popolazione straniera: variazioni nei comuni liguri classificati secondo la metodologia proposta dal DPS.

Macro classi comuni (2014)	Classi comuni (2014)	% 2001	% 2011	% 2017	Var.% 2001- 2011	Var.% 2011-2017
CENTRI	Polo (7)	2,45	7,78	10,04	221,36	25,29
CENTRI	Polo intercomunale (2)	1,82	6,10	8,34	236,77	34,77
CENTRI	Cintura (123)	2,14	5,81	7,31	181,16	24,20
AREE INTERNE	Intermedio (76)	1,95	6,20	6,98	228,45	7,60
AREE INTERNE	Periferico (26)	1,58	5,18	8,58	201,32	60,09
AREE INTERNE	Ultra-periferico (1)	0,32	2,71	2,94	750	-2,94
<b>Tot. CENTRI</b>		<b>2,32</b>	<b>7,02</b>	<b>9</b>	<b>208,57</b>	<b>25,19</b>
<b>Tot. AREE INTERNE</b>		<b>1,90</b>	<b>6,07</b>	<b>7,1</b>	<b>226,9</b>	<b>11,72</b>
<b>Tot. LIGURIA</b>		<b>2,29</b>	<b>6,94</b>	<b>8,84</b>	<b>209,92</b>	<b>24,15</b>
<b>Aree Progetto Regione Liguria</b>	Alta Valle Arroscia (11)	4,29	11,13	14,07	149,01	25,84
	Beigua-Unione SOL (8)	0,91	3,59	4,41	286,78	18,72
	Antola- Tigullio (16)	1,28	5,98	6,14	383,48	-1,80
	Val di Vara (13)	1,42	3,76	4,91	162,87	28,41

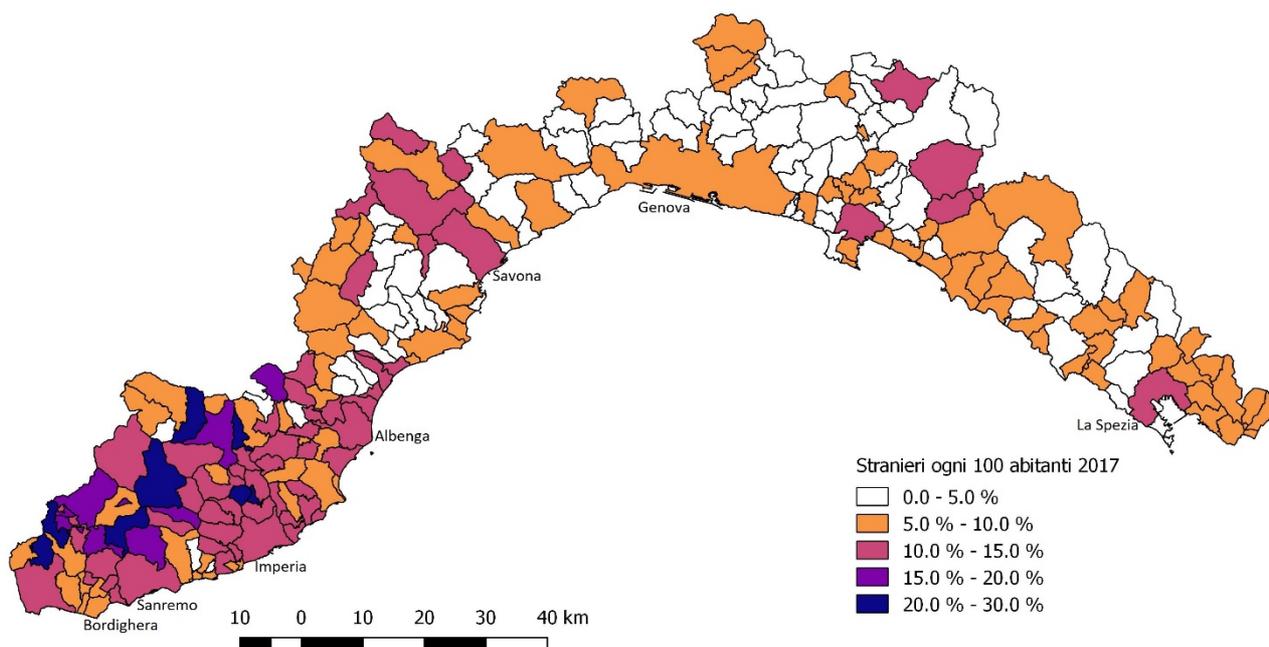


Figura 4 – Incidenza della popolazione straniera nei comuni liguri (2017)

L'incidenza della componente straniera sulla popolazione residente assume particolare peso nei piccoli e piccolissimi comuni liguri, mettendo in luce differenziazioni geografiche notevoli (Fig. 4); infatti, nell'imperiese e, in misura minore, nel savonese si distinguono numerosi casi in cui la percentuale di stranieri residenti risulta di molto superiore alla media regionale e nazionale<sup>7</sup>. Per quanto concerne le aree progetto selezionate nell'ambito della SNAI si evidenzia una maggiore incidenza di stranieri nell'Alta Valle Arroscia, ove 5 comuni su 11 segnano un valore superiore al 10%<sup>8</sup>. Sono rispettivamente i comuni intermedi di Pieve di Teco, Ranzo e Vessalico e i comuni periferici di Pornassio e Rezzo. Le nazionalità prevalenti nell'area sono: albanese (22%), marocchina (18%), romena (12%), tedesca (5%) e inglese (4%); tali valori si discostano leggermente dal quadro di sintesi provinciale che vede tra i primi paesi di origine: la Romania (16%), l'Albania (15%), il Marocco (10%), la Turchia (5%) e la Tunisia (5%).

In Alta Valle Arroscia, così come accade in altre vallate imperiesi, le provenienze da Germania e Regno Unito sono associabili a quanto definito in letteratura come "effetto Florida" (Carrosio, 2012) o "*amenity migration*" (Moss, 2006), ovvero a uno spostamento verso territori periferici, prevalentemente montani e soggetti a spopolamento, scelti per i paesaggi ameni e le risorse ambientali e culturali ritenute in grado di migliorare la qualità della vita di coloro che si trasferiscono. Parallelamente a quest'ultima tipologia di flussi, coesistono migrazioni più tradizionali dall'Est Europa o dal Nord Africa, generalmente impiegate nei lavori edili o nell'economia dei servizi legati al turismo (Carrosio, 2012).

### **Prospettive di ricerca: le imprese straniere nelle aree interne**

Il ruolo e gli effetti territoriali che la popolazione straniera residente nei comuni delle aree interne liguri assume e apporta, possono essere indagati attraverso la valutazione della distribuzione, caratterizzazione e dinamicità dell'iniziativa imprenditoriale straniera, in particolar modo le imprese individuali.

Tale riflessione trova conferma nell'aumento considerevole del lavoro autonomo tra i residenti stranieri<sup>9</sup>, sia nei centri, ove nel 2017 si contano 19.500 imprese individuali straniere (+31% dal 2011), sia nelle aree interne,

<sup>7</sup> Si segnala il caso emblematico del comune di Airole, in Val Roja, nella provincia di Imperia, in cui si attesta la presenza di un 30% di stranieri regolarmente residenti (119 in valore assoluto al primo gennaio 2017). Le prime provenienze sono: Paesi Bassi, Germania, Francia, Romania, Regno Unito; tali presenze hanno contribuito a determinare un aumento del valore degli immobili, rendendo scarsamente accessibile il comune ad altre tipologie di flussi migratori e creando una nicchia selettiva in termini di capacità di spesa (Carrosio, 2012).

<sup>8</sup> Nelle restanti aree progetto l'incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione totale si attesta su valori ben al di sotto del 10%; solo nel caso dell'area dell'Antola-Tigullio le nazionalità prevalenti nel 2017 sono: albanese (20%), romena (19%), marocchina (14%), ecuadoriana (7%), ucraina (5%); non si rilevano particolari differenze rispetto al quadro di sintesi relativo alla città metropolitana di Genova. Nell'area Beigua-Unione Sol vi sono le seguenti nazionalità: romena (32%), ecuadoriana (12%), albanese (7%), nigeriana (7%), marocchina (6%). In Val di Vara le nazionalità prevalenti sono: romena (31%), marocchina (10%), albanese (6%), polacca (5%), nigeriana (4%).

<sup>9</sup> La componente del lavoro indipendente tra i lavoratori stranieri resta comunque minoritaria (15,6 % degli occupati) (CNEL, 2008).

in cui si attesta la presenza di 1.064 imprese individuali (+10% dal 2011). Per contro nello stesso periodo le imprese individuali con titolare italiano segnano una flessione, sia nei centri (-2,47%) sia nelle aree interne (-5,85%).

Si è avviata un'analisi quantitativa volta a definire le più recenti tendenze in atto, in seguito al reperimento dei dati di sintesi forniti da UnionCamere Liguria e dei dati del Registro delle Imprese per il periodo 2001-2017, relativi alla presenza di imprese straniere, ai settori e alle nazionalità prevalenti, al tasso di natalità e mortalità delle imprese nei comuni liguri.

### **Riferimenti bibliografici**

Armondi S. (2011), *Trasformazioni della mobilità residenziale turistica. Dalle 'seconde case' alle nuove pratiche di uso e abbandono del territorio*, "Territorio", 58, 148:154.

Bacci E., Basta M. (2016), *Governance nelle aree interne: un modello efficace di sviluppo partecipativo*, in *Atti XXXVII Conferenza Italiana di Scienze Regionali*.

Bartaletti F. (2015), *Città, agglomerazioni e aree metropolitane in Liguria*, in G. Garibaldi (a cura di), *La Liguria. I caratteri di un sistema regionale aperto*, Tip. San Giuseppe, Taggia, 89-100.

Besana A., Lazzeroni M., Primi A. (1998), *Recent settlement dynamics in the mountain areas of Liguria, of Tuscany and in Trentino-Alto Adige*, in Besana A. (a cura di), *Urban and regional development in Italy and in Poland, 8th Italian-Polish Seminar of Geography*, Trento, Edizioni Colibrì, pp. 119-161.

Bobbio R. (2008), *Dal paesaggio alieno al paesaggio ritrovato*, in Regione Liguria (a cura di), *Meeting sul paesaggio. Atti del convegno (Genova 13-15 novembre 2008)*, 122-127.

Carrosio G. (2012), *Un'analisi ecologica della presenza immigrata nell'Italia minore*, in G. Osti, F. Ventura (a cura di), *Vivere da stranieri in aree fragili. L'immigrazione internazionale nei comuni rurali italiani*, Liguori, Napoli, 9-22.

Corrado A., D'Agostino M. (2016), "I migranti nelle aree interne. Il caso della Calabria", *Agriregionieuropa*, 45.

Dematteis G. (2008), *Concentrazione costiera e morfogenesi paesaggistica nelle aree interne*, in Regione Liguria (a cura di), *Meeting sul paesaggio. Atti del convegno (Genova 13-15 novembre 2008)*, 62-67.

Dematteis G. (2012), *Di quali territori parliamo: una mappa delle aree interne*, intervento al seminario "Le aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale" (Roma, 15 dicembre).

Leardi E. (1979), *Liguria, Mediterraneo, Europa*, in E. Leardi e al. (a cura di), *Contributi alla geografia della Liguria*, Istituto di Scienze Geografiche dell'Università di Genova, Genova, 7-81.

Meloni B. (2015), *Aree interne: strategie di sviluppo locale*, in Meloni B. (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg&Sellier, Torino.

Moss L.A.G. (2006), *The Amenity Migrants: Seeking and Sustaining Mountains and Their Cultures*, Cabi, Wallingford.

Rocca G. (1992), *Un'interpretazione geoeconomica dei processi di terziarizzazione avanzata: itinerari teorici e percorsi applicativi. Il caso dell'Area metropolitana ligure centrale*, Ecig, Genova.

Ruocco D. (a cura di) (1997), *La popolazione della Liguria dal 1971 al 1991*, Istituto di Geografia dell'Università di Genova, Istituto di Geografia dell'Università di Genova, Napoli.

